

EDITORIALE

Per ricostruire dalle fondamenta

EDITORIALI

22_02_2013

**Carlo
Caffarra**



La campagna elettorale, che si chiude stasera, non sembra aver chiarito dubbi e incertezze degli elettori. Soprattutto per i cattolici si tratta di un voto difficile, e ce lo testimoniano molte lettere che arrivano in redazione in cui ci viene chiesto anche un suggerimento su chi votare. Fin dall'inizio abbiamo fatto la scelta di non indicare un partito preciso, privilegiando l'approfondimento dei criteri che il magistero della Chiesa ci offre per giudicare programmi e candidati. Criteri che vanno ben oltre l'appuntamento del 24 e 25 febbraio. Inoltre, sebbene l'attenzione sia tutta polarizzata sui leader delle diverse formazioni non si deve dimenticare

che noi eleggiamo deputati e senatori, anche se l'impossibilità alla Camera e al Senato di indicare le preferenze depotenzia notevolmente l'arma del voto. Ad ogni modo, proprio perché è importante guardare ai candidati, al loro curriculum parlamentare, la situazione può cambiare molto da una circoscrizione ad un'altra, non essendoci partiti "perfetti". Quindi tocca a ognuno di noi assumersi la responsabilità di decidere, sempre avendo presenti i criteri offertici dalla Chiesa. In questa prospettiva può essere di aiuto il lavoro svolto dall'Osservatorio di Nuove Onde, che riporta un dossier sul comportamento degli ultimi dieci anni in Parlamento di partiti e parlamentari a proposito delle leggi che riguardano i principi non negoziabili.

Come ulteriore aiuto alla scelta, vi proponiamo di seguito il comunicato inviato nei giorni scorsi dal cardinale Carlo Caffarra a tutti i fedeli della sua diocesi, che sintetizza in modo eccellente i criteri di cui sopra (R.Cas.).

1. La vicenda culturale dell'Occidente è giunta al suo capolinea: una grande promessa largamente non mantenuta.

I fondamenti sui quali è stata costruita vacillano, perché il paradigma antropologico secondo cui ha voluto coniugare i grandi vissuti umani [per esempio l'organizzazione del lavoro, il sistema educativo, il matrimonio e la famiglia ...] è fallito, e ci ha portato dove oggi ci troviamo.

Non è più questione di restaurare un edificio gravemente leso. E' un nuovo edificio ciò di cui abbiamo bisogno. Non sarà mai perdonato ai cristiani di continuare a essere culturalmente irrilevanti.

2. E' necessario avere ben chiaro quali sono le linee architettoniche del nuovo edificio; e quindi anche quale profilo intendiamo dare alla nostra comunità nazionale. Ve lo indico, alla luce del grande Magistero di Benedetto XVI.

- La vita di ogni persona umana, dal concepimento alla sua morte naturale, è un bene intangibile di cui nessuno può disporre. Nessuna persona può essere considerata un peso di cui potersi disfare, oppure un oggetto – ottenuto mediante procedimenti tecnici [procreazione artificiale] – il cui possesso è un'esigenza della propria felicità.

- La dicotomia Stato-Individuo è falsa perché astratta. Non esiste l'individuo, ma la persona che fin dalla nascita si trova dentro relazioni che la definiscono. Esiste pertanto una società civile che deve essere riconosciuta.

Lo Stato è un bene umano fondamentale, purché rispetti i suoi confini: troppo Stato e niente Stato sono ugualmente e gravemente dannosi.

- Nessuna civiltà, nessuna comunità nazionale fiorisce se non viene riconosciuto al matrimonio e alla famiglia la loro incomparabile dignità, necessità e funzione.

Incomparabile significa che nel loro genere non hanno uguali. Equipararle a realtà che

sono naturalmente diverse, non significa allargare i diritti, ma istituzionalizzare il falso. «Non parlare come conviene non costituisce solo una mancanza verso ciò che si deve dire, ma anche mettere in pericolo l'essenza stessa dell'uomo» [Platone].

- Il sistema economico deve avere come priorità il lavoro: l'accesso al e il mantenimento del medesimo. Esso non può essere considerato una semplice variabile del sistema.

- Il mercato, bene umano fondamentale, deve configurarsi sempre più come cooperazione per il mutuo vantaggio e non semplicemente come competizione di individui privi di legami comunitari.

- Tutto quanto detto sopra è irrealizzabile senza libertà di educazione, che esige un vero pluralismo dell'offerta scolastica pubblica, statale e non statale, pluralismo che consenta alle famiglie una reale possibilità di scelta.

3. Non possiamo astenerci dal prendere posizione su tali questioni anche mediante lo strumento democratico fondamentale del voto. La scelta sia guidata dai criteri sopraindicati, che sintetizzo: rispetto assoluto di ogni vita umana; costruzione di un rapporto giusto fra Stato, società civile, persona; salvaguardia dell'incomparabilità del matrimonio – famiglia e loro promozione; priorità del lavoro in un mercato non di competizione, ma di mutuo vantaggio; affermazione di una vera libertà di educazione. Se con giudizio maturo riteniamo che nessun programma politico rispetti tutti e singoli i suddetti beni umani, diamo la nostra preferenza a chi secondo coscienza riteniamo meno lontano da essi, considerati nel loro insieme e secondo la loro oggettiva gerarchia.

4. Raccomando ai sacerdoti e ai diaconi permanenti di rimanere completamente fuori dal pubblico dibattito partitico, come richiesto dalla natura stessa del ministero sacro e da precise norme canoniche.

5. Invochiamo infine con perseveranza e fede i santi patroni d'Italia Francesco e Caterina da Siena affinché, per loro intercessione, la nostra preghiera per il Paese trovi ascolto presso il Padre nostro che 'ci libera dal male'.

*** Arcivescovo di Bologna**